Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Interpretare e progettare un palinsesto urbano di Roma barocca. L'isolato tra le vie Crispi, Sistina, del Tritone e Zucchelli°

Workshop internazionale promosso dalla Laurea magistrale in Architettura - Restauro e dal Master internazionale di II livello in Restauro architettonico e culture del patrimonio. 4-15 settembre 2023

Elisabetta Pallottino, Michele Zampilli, Università degli Studi Roma Tre
José Ignacio Linazasoro, Linazasoro&Sánchez Arquitectura, Madrid
Luca Arcangeli, Studio Arcangeli
Pietro Fenici, Agostina Incutti, Università degli Studi Roma Tre

Il tema del workshop internazionale è stato individuato in base alla possibilità di usufruire, nel tempo breve a disposizione, di ricerche, rilevazioni ed esperienze di restauro urbano, già svolte in precedenza, nel corso dell'attività del Master in Restauro architettonico e culture del patrimonio. Il workshop è stato quindi programmato allo scopo di sperimentare altri percorsi progettuali, fondati anch'essi sulla comprensione della genesi urbana dell'isolato e in grado di offrire nuove interpretazioni della sua complessa stratificazione urbana. Il contributo e l'impegno di José Ignacio Linazasoro, che ha generosamente accettato il nostro invito insieme con Luca Arcangeli, non poteva che rispondere nel modo più colto e brillante alle aspettative, come dimostrano le pagine che seguono.

Parole chiave: *restauro*, *galleria d'arte moderna di Roma Capitale*, *via Crispi*, *via Zucchelli*, *Roma*, *Linazasoro-Arcangeli*

Interpreting and designing an urban palimpsest of Baroque Rome. The block between via Crispi, via Sistina, via del Tritone and via Zucchelli

The topic of the International Workshop was identified thanks to the possibility of taking advantage, in the short time available, of research, surveys and experiences in urban restoration, which had already been carried out during the activity of the Postgraduate Course in Architectural Restoration and

° Docenti incaricati: José Ignacio Linazasoro, Luca Arcangeli. Con il contributo dei docenti: Michele Beccu, Marco Canciani, Elena Colafranceschi, Stefano Converso, Pietro Fenici, Francesca Geremia, Agostina Incutti, Elisabetta Pallottino, Paola Porretta, Giovanna Spadafora, Francesca Romana Stabile, Valerio Varano, Michele Zampilli. Con la prtecipazione degli studenti: Ilaria Battilocchi, Federica Casata, Michela Di Seri, Matteo Durante, Silvia Farano, Alessia Finotto, Francesco Forgione, Luca Lamorgese, Giulia Melchiorre, Chiara Petrucci, Mariarita Procino, Giulia Rossi, Beatrice Sciacca, Andrea Secondino, Francesca Sforza.

Contributo su invito ricevuto il 03/06/2024
Contributo su invito accettato il 30/09/2024

ISSNe 2531-7091
DOI 10.3280/u3q1-2025oa17886
Longform

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Heritage Cultures. The Workshop was therefore planned with the aim of experimenting with different design paths also based on the understanding of the urban genesis of the block and able to offer new interpretations of its complex urban stratification. The contribution and commitment of José Ignacio Linazasoro, who generously accepted our invitation together with Luca Arcangeli, could only respond in the most learned and brilliant way to expectations, as the following pages show.

Keywords: *Restoration*, *Galleria d'arte moderna di Roma Capitale*, *via Crispi*, *via Zucchelli, *Roma*, *Linazasoro-Arcangeli*

Conoscenza e progetto urbano dell'isolato tra via Crispi e via Zucchelli: l'esperienza del Master in Restauro di Roma Tre e la programmazione del workshop internazionale

Elisabetta Pallottino, Michele Zampilli

L'isolato in esame, situato in prossimità di assi viari antichi, ha assunto la forma che oggi conosciamo alla fine del XVI secolo quando, al di fuori della zona densamente urbanizzata della città, la parte centrale fu occupata dal Convento delle Carmelitane Scalze e dalle sue pertinenze. Dello stato di allora sopravvivono al presente il fronte su via Crispi (oggi Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale) e l'adiacente chiesa di San Giuseppe a capo le case. Negli anni successivi alla proclamazione di Roma Capitale, l'area fu interessata da trasformazioni radicali in occasione del tracciamento della via del Tritone tra piazza Colonna e piazza Barberini; nel 1935, l'estesa parte del Convento che si estendeva su via Zucchelli fu in gran parte demolita in vista del nuovo insediamento di una sede tecnica del Governatorato, che non fu mai realizzata.

Tra il 1997 e il 2004, una estesa ricognizione archeologica, promossa dalla Soprintendenza statale, ha messo in evidenza, nelle aree sottostanti la Galleria, i resti di strutture murarie e di piani pavimentali appartenenti a un'antica domus della media e tarda età repubblicana, poi inglobata in un complesso di età imperiale.

Ormai da qualche decennio, l'area, destinata a deposito dell'azienda dei rifiuti urbani del Comune di Roma, si trova in uno stato di rilevante degrado, in attesa di un progetto di parziale ricomposizione dell'unità dell'isolato, che tenga conto anche dei previsti ampliamenti della Galleria d'Arte Moderna.

Il fronte su via Crispi mostra ancora il corpo di fabbrica del Museo delle Arti Industriali progettato nel 1902 da Pio Piacentini di cui rimangono due dei tre ambienti originariamente costruiti.

Su via Zucchelli le parti demolite del convento mettono in evidenza le strutture voltate degli ambienti del piano terreno e del primo piano, e lacerti di intonaci e decorazioni. Più in alto, verso via Sistina, sopravvivono alcuni frammenti di case a schiera, in origine case d'affitto possedute dal convento per trarne un reddito.

Nel 2013 l'Assessorato alla Trasformazione Urbana di Roma Capitale ha promosso un Piano di Recupero dell'area compresa tra via Francesco Crispi e via Zucchelli che ricopre una superficie complessiva di circa 4.500 mq.

L'ipotesi progettuale prevedeva la realizzazione di nuove residenze e la ristrutturazione di parte dell'edificio esistente lungo via Zucchelli per circa 3.500 mq (di cui 700 mq per *housing sociale*); e di attività non residenziali (commerciali) per una superficie complessiva di circa 500 mq.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Fig. 1 - Giuseppe Vasi, *La Chiesa e monastero di S. Giuseppe a capo delle case delle Suore Carmelitane*, 1761

L'intervento su via Francesco Crispi doveva riguardare l'ampliamento della Galleria d'Arte Moderna, con la creazione di laboratori e spazi espositivi esterni.
Il Master internazionale di II livello in *Restauro architettonico e culture del patrimonio*, fondato da Paolo Marconi e diretto da Elisabetta Pallottino, giunto nel 2023 alla sua XX edizione, ha dedicato due annualità (2014 e 2015) del Laboratorio di progettazione al progetto di restauro urbano dell'area[1].

1 Il Laboratorio di progettazione era così composto: coordinatori Francesco Giovanetti, Michele Zampilli, tutor Paola Brunori, Chiara Cortesi, Francesca Geremia, Marco Grimaldi, Francesca Romana Stabile. I rilievi sono stati eseguiti da Marco Canciani, Giovanna Spadafora, Maria Pastor, Mauro Saccone. Ha collaborato alle ricerche archivistiche e alla ricostruzione delle fasi di formazione e crescita dell'isolato Paraskevi Papacosta. I risultati del Laboratorio e gli studi propedeutici sono stati pubblicati in: Brunori P., Canciani M., Cortesi C., Geremia F., Giovanetti F., Grimaldi M., Pallottino E., Papacosta P., Pastor Altaba M., Saccone M., Spadafora G., Stabile F.R., Zampilli M., *Roma, l'isolato tra le vie Crispi, Sistina, del Tritone e Zucchelli. Lettura del processo di trasformazione del tessuto urbano e progetto di restauro*. In: Livadiotti M. *et al.*, a cura di, *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, Atti del Convegno internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, *Thiasos Monografie* 11, vol. III, *L'immagine della città moderna*, pp. 167-185. Roma: Edizioni Quasar; Pallottino E., Canciani M., Geremia F., Giovanetti F., Papacosta P., Pastor Altaba M., Spadafora G., Zampilli M. (2018). *Il monastero di S.Giuseppe a Capo le Case: un'esperienza di studio e di restauro urbano*. In: M. Bevilacqua, M. Caffiero S. Sturm, a cura di, *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, pp. 323-335. Perugia: Quattroemme.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Sulla base di un rilievo planimetrico e altimetrico dell'area, di un'accurata ricerca storico-archivistica e di una lettura autoptica dei resti ancora visibili, i progetti elaborati dagli studenti nel corso del primo anno hanno proposto, anche su base analogica, il ripristino delle strutture murarie e dei tipi edilizi dei fabbricati che insistevano su via Zucchelli. E hanno previsto alcune destinazioni d'uso compatibili con l'assetto restituito: funzione espositiva, funzioni di servizio alla Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, funzione residenziale per alcune case ricostruite a margine dell'ex convento (da collocare sul mercato immobiliare per ricavare risorse da investire in loco). Gli stessi criteri di restauro filologico hanno guidato il progetto del giardino che si è ispirato alle geometrie riscontrabili nella documentazione iconografica (in particolare il Catasto Pio-Gregoriano) e ha riproposto le specie arboree desunte dalle dettagliate descrizioni ottocentesche.
I progetti redatti nel corso del secondo anno, pur rispettando gli stessi principi di restituzione testuale delle strutture murarie preesistenti, hanno preso atto della soluzione proposta dal Comune per la realizzazione di una nuova struttura museale sul fronte di via Crispi. Di conseguenza, per i nuovi edifici su via Zucchelli, è stata esclusa la funzione espositiva ed è stata prevista una destinazione residenziale e commerciale, con negozi e appartamenti di varia pezzatura progettati in modo da adattarsi al sistema strutturale e distributivo originario. Il Laboratorio ha promosso quindi un esercizio di "ri-basificazione" di un complesso specialistico non più

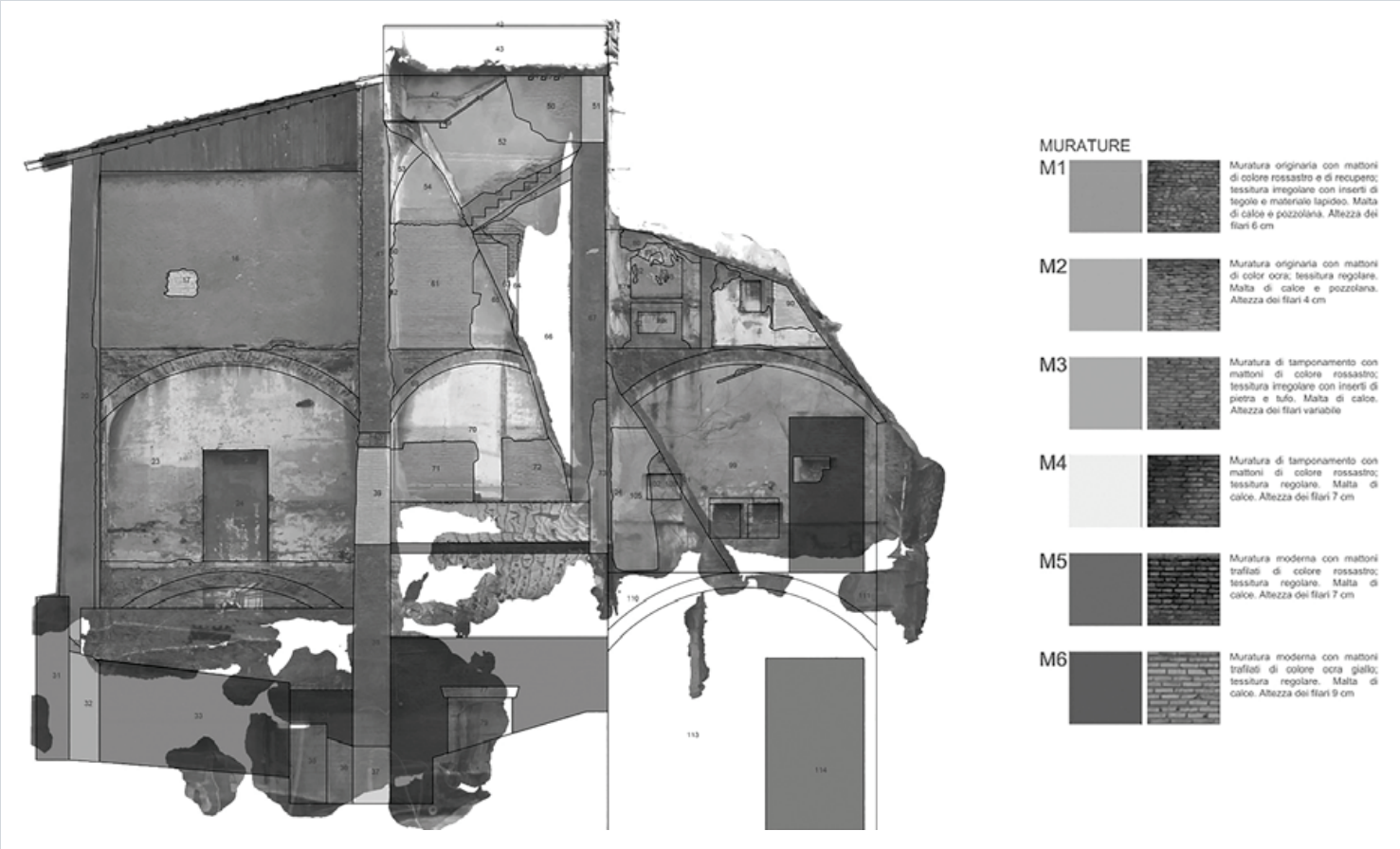

Fig. 2 - Un esempio di analisi delle tipologie murarie in sezione trasversale

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

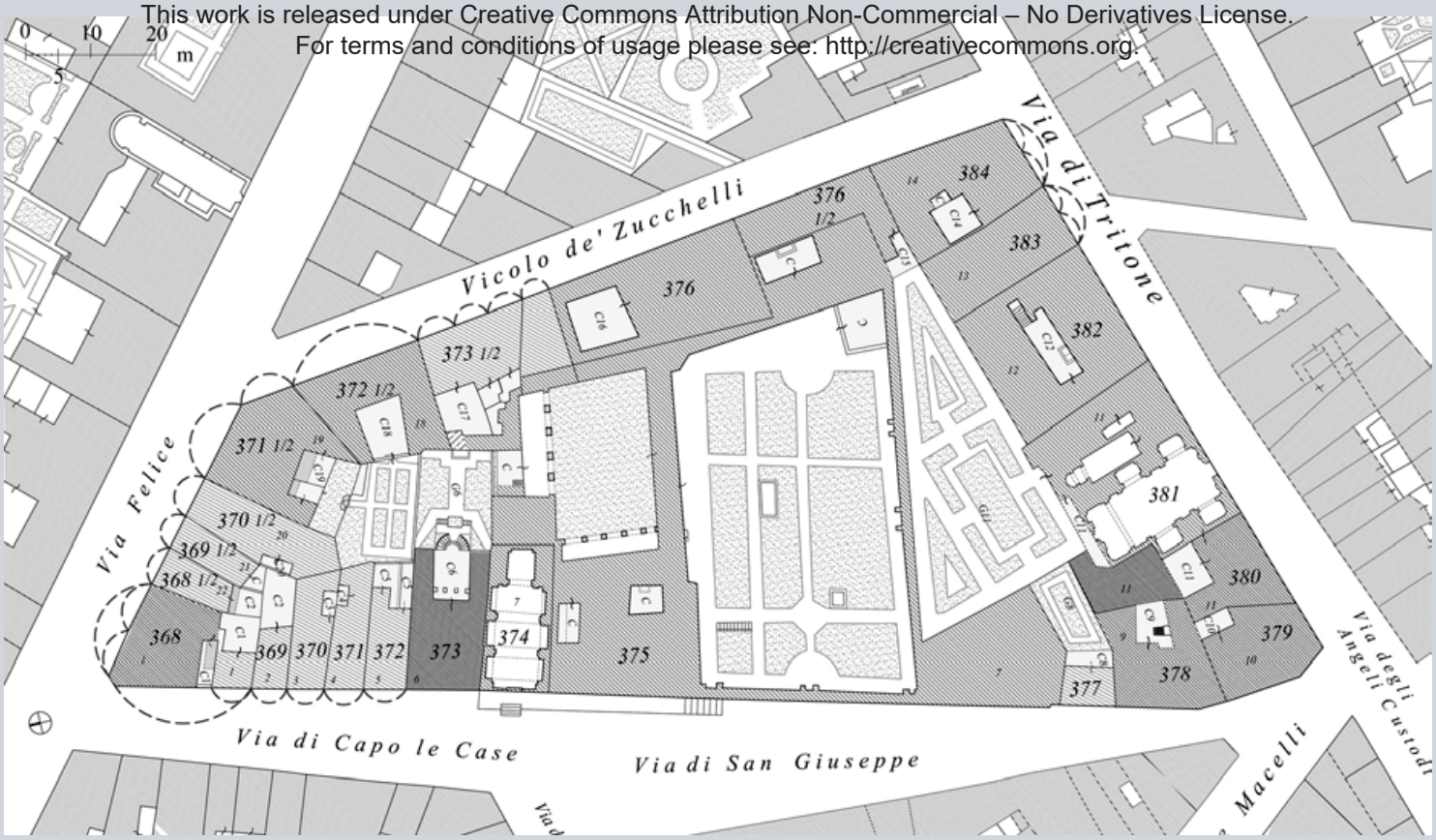

Fig. 3 - Analisi dei tipi edilizi sul Catasto Urbano Gregoriano (1824) (elaborazione di P. Papakosta)

esistente, che può costituire un modello metodologico per quegli interventi per i quali occorre far convivere la conservazione dei caratteri tipologici e costruttivi ereditati con l'introduzione di nuove funzioni compatibili con la preesistenza.

Il Laboratorio di progettazione del Master ha approfondito lo studio analitico dell'area in esame nelle sue componenti costruttive e tipologico-processuali e ha lavorato soprattutto sugli esiti progettuali che da questo studio hanno preso direttamente le mosse: la ricostruzione filologica del fronte su via Zucchelli e di una parte del Convento.

Il workshop internazionale è stato intenzionalmente programmato allo scopo di promuovere altri percorsi progettuali, fondati anch'essi sulla comprensione della genesi urbana dell'isolato (facilitata dagli studi già compiuti) e in grado di offrire nuove interpretazioni della complessa stratificazione urbana dell'isolato. Il contributo e l'impegno di José Ignacio Linazasoro, che ha generosamente accettato il nostro invito insieme con Luca Arcangeli, non poteva che rispondere nel modo più colto e brillante alle nostre aspettative, come dimostrano le pagine che seguono.

L'attività didattica è stata inoltre valorizzata dal contributo di Javier García-Gutiérrez Mosteiro, direttore del Master in *Conservación y Restauración del Patrimonio Arquitectónico* presso l'ETSAM di Madrid, che è stato invitato a partecipare al workshop per condividere con docenti e studenti la sua lunga esperienza nell'ambito del restauro urbano in Spagna. Su questo tema ha tenuto la conferenza *Trasformazioni urbane intorno a due siti storici di Madrid: il Palazzo Reale e il Museo del Prado* (11 settembre).

Nel corso dello svolgimento del workshop, lo stesso Linazasoro ha presentato i suoi progetti e ha tenuto una conferenza pubblica su *I paradossi di Lewerentz. Lo stile tardivo* (15 settembre).

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Il progetto dell'area tra via Crispi e Via Zucchelli Analisi, elementi strutturanti e prospettiva critica della didattica

José Ignacio Linazasoro, Luca Arcangeli, Pietro Fenici, Agostina Incutti

Premesse, analisi, criticità ed elementi strutturanti

Occorre premettere che nell'esiguo tempo di questi laboratori intensivi risulta difficile comprendere i complessi problemi posti da aree stratificate e dalla difficile topografia, come quella in oggetto, per di più collocata nel centro di una città come Roma. Pertanto, al fine di ottenere una rapida comprensione della realtà fisica e dell'evoluzione storica del sito, sono stati fondamentali i lavori di ricerca, i rilievi ed i laboratori precedentemente condotti dall'università di Roma Tre e da vari studiosi[2]. Queste analisi sono state integrate con osservazioni di carattere empirico condotte con gli studenti ed effettuate attraverso sopralluoghi, disegni e fotografie. Per favorire un'immediata comprensione della realtà dell'area, inoltre, si è deciso di realizzare un plastico dell'isolato compreso tra via Zucchelli, via Crispi, via del Tritone e via Sistina. L'insieme delle analisi condotte in prima persona o acquisite da testi e ricerche, unitamente alla scelta di realizzare il modello a scala urbana, nascono dalla volontà di impostare il lavoro da una precisa prospettiva critica fondata su rapporto dialettico tra analisi e progetto. Attraverso questa relazione si è tentato di produrre lavori capaci radicarsi nella città, secondo una prassi operativa che, in sostanza, ribadisce il carattere storico del progetto d'architettura. Partendo da questi presupposti nel laboratorio sono stati disincentivati approcci al progetto eccessivamente emotivi, autoreferenziali, o tendenti a ridurre l'architettura ad oggetto di design cercando, al contempo, di non cadere in metodologie eccessivamente deterministiche e filologiche.

Le principali criticità, emerse dalle varie analisi ed osservazioni, appartengono ad ambiti differenti e verranno qui di seguito brevemente accennate.

---

2 Per lo studio dell'evoluzione dell'area e i rilievi vedi: Brunori P., Canciani M., Cortesi C., Geremia F., Giovanetti F., Grimaldi M., Pallottino E., Papacosta P., Pastor Altaba M., Saccone M., Spadafora G., Stabile F.R., Zampilli M., *Roma, l'isolato tra le vie Crispi, Sistina, del Tritone e Zucchelli. Lettura del processo di trasformazione del tessuto urbano e progetto di restauro*. In Livadiotti M. *et al.*, a cura di, *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, Atti del Convegno internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, Thiasos Monografie 11, vol. III, *L'immagine della città moderna*, pp. 167-185. Roma: Edizioni Quasar; Pallottino E., Canciani M., Geremia F., Giovanetti F., Papacosta P., Pastor Altaba M., Spadafora G., Zampilli M. (2018). *Il monastero di S.Giuseppe a Capo le Case: un'esperienza di studio e di restauro urbano*. In M. Bevilacqua, M. Caffiero S. Sturm, a cura di, *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, pp. 323-335. Perugia: Quattroemme. Per lo studio delle campagne di scavo archeologico vedi: Martines M. (2015). *Domus sul versane sudoccidentale del Pincio. Lo scavo*. In: Bollettino di archeologia online. Direzione generale archeologia, VI, 2015/2-3-4. Fortini P., Trevisan S., a cura di, *Il Pincio, giardino di Roma*, Atti del workshop, 10-11 dicembre 2014, Villa Medici Palazzo Massimo, Roma. Testo disponibile al sito: https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp- content/uploads/2018/12/2015_2-3-4_Martines-28-dic.pdf.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

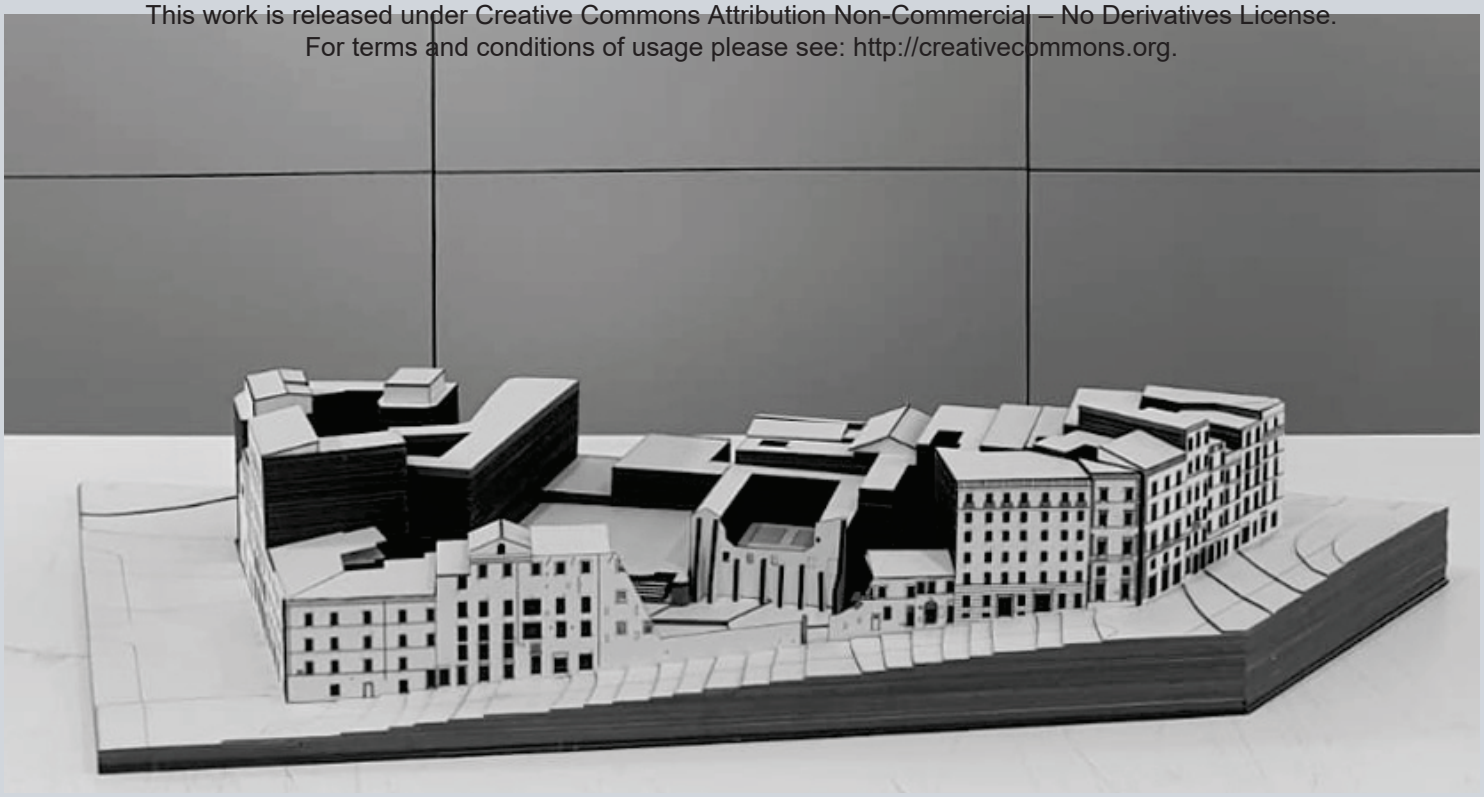

Fig. 4 - Plastico in scala 1.200 dell'isolato di progetto (Pietro Fenici, Agostina Incutti)

Dal punto di vista topografico, il luogo risulta essere caratterizzato da forti dislivelli e delimitato da strade con pendenze significative. Da quello edilizio, invece, i due fronti su via Crispi e via Zucchelli, sono caratterizzati da differenti preesistenze: residui di tipologie edilizie costituite da case a schiera e in linea, verso via Zucchelli, e resti di un edifico abbandonato[3], affiancato da un'area incolta, su via Crispi. Tra queste due aree insiste un grande spazio vuoto, oggi destinato a parcheggio dei mezzi AMA. Occorre specificare che lo spazio, compreso tra il retro del corpo di fabbrica delle case su via Zucchelli e il fronte di Via Crispi, ospitava aree con destinazione d'uso agraria, corrispondenti all'orto dell'adiacente convento delle Carmelitane Scalze. Questa tipologia di spazi aperti risulta largamente presente a Roma, dove grandi sostruzioni o muri ciechi di confine, racchiudono ampie aree destinate a giardini o orti. I due fronti urbani che delimitano il lotto, sono caratterizzati da differenti rapporti strada-edificio: via Zucchelli, presenta un rapporto pari a circa 1:3 (in media altezza degli edifici 20 metri; larghezza della strada 7 metri), mentre via Crispi, ha un rapporto di circa 1:1 (in media altezza degli edifici 15 metri; larghezza della strada 15 metri). Da un'analisi urbana dell'area, delimitata dalle vie Tritone, Sistina e Gregoriana, si è inoltre riscontrata un'evidente carenza di spazi pubblici che rende difficile la fruizione di questo brano di città. Un altro dato importante, emerso nel corso dei sopralluoghi e rilevato anche dai lavori precedenti, riguarda l'evidente insufficienza e inadeguatezza degli spazi della Galleria d'Arte Moderna di Roma. Capitale, attualmente ospitata negli ambienti dell'ex-convento. La Galleria peraltro, possiede un'importante collezione tra cui spiccano i capolavori di Antonio Donghi, Giorgio Morandi e

3 L'edificio è stato realizzato e progettato dall'arch. Pio Piacentini nel 1902 ed era destinato a Museo delle Arti Industriali, oggi l'immobile risulta essere in forte stato di degrado e di nessun valore storico e architettonico.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial - No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Fig. 5 - Da sinistra, gli architetti Luca Arcangeli e José Ignacio Linazasoro durante una revisione

Mario Sironi, oltre ad opere scultoree di assoluto rilievo, come la Galatea in bronzo di Amleto Cataldi (1925), o la Bagnante di Marino Marini (1934). Infine, ma non per minor rilevanza, vanno segnalate le campagne di scavo archeologico condotte che hanno portato alla luce i resti di una villa romana collocata all'interno dell'area e in prossimità di via Crispi.
L'insieme delle criticità e delle peculiarità del sito, riscontrate nella fase analitica e qui velocemente delineate, hanno portato all'elaborazione di alcune linee guida strutturanti per il progetto e condivise dai gruppi di lavoro. L'area che si affaccia su via Zucchelli è stata destinata ad una funzione residenziale con l'obiettivo di saturare, parzialmente o totalmente, il vuoto esistente e di collegarsi architettonicamente alle quinte stradali preesistenti. Il fronte su via Crispi, invece, in considerazione della maggiore ampiezza antistante, del carattere pubblico della Galleria Capitolina e della necessità stringente di ingrandire la stessa, è stato destinato ad ampliamento museale. Lo studio dell'accessibilità e delle percorrenze dell'area, inoltre, risponde alla necessità di collegamento tra i due fronti, al problema dei forti dislivelli ed alla carenza di spazi pubblici, attraverso la realizzazione di un sistema di percorsi, piazze e chiostri posti su vari livelli. Tale sistema riesce a risolvere, con diverse soluzioni, le maggiori criticità analizzate, realizzando, al contempo, una complessità urbana, a nostro avviso necessaria per un brano di città così ampio e stratificato. Un altro elemento chiave consiste nella volontà di valorizzare i resti della villa romana, integrandoli nella nuova ala museale, nei percorsi e negli spazzi pubblici. Un'ulteriore osservazione va espressa in merito al fronte che insiste su via Crispi, conservato nel suo carattere di muro o sostruzione cieca, in quanto, *tòpos* ampiamente presente nella città in generale e, nel caso specifico dell'adiacente via di Porta Pinciana, prosecuzione di via Crispi stessa.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Fig. 6 - I docenti durante una revisione dei progetti

Fig. 7 - Docenti e studenti nel giorno della presentazione finale dei lavori

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Fig. 8 - Dettaglio dell'edificio della Galleria Gagosian

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Impostazione critica della didattica e risultati del laboratorio

Dal punto di vista critico, la didattica è stata impostata secondo un approccio di carattere storico. Affermare questo significa definire l'architettura attraverso la sua stessa storia, in sostanza si può dire che "l'architettura è la storia dell'architettura" (Linazasoro 1984). Questa apodittica affermazione necessiterebbe di essere ulteriormente articolata per essere compresa, tuttavia, nel contesto di questa breve presentazione, la si dà come verità assiomatica strumentale al ragionamento sul percorso didattico proposto. L'identità tra architettura e storia presuppone l'idea che i processi innovativi dell'architettura nascano dalla costante rielaborazione ed attualizzazione del materiale storico. Ciò implica che la storia possa essere, allo stesso tempo, definizione e strumento d'architettura. L'insieme degli edifici e delle città, da questa prospettiva, appare come un grande manuale, un insieme di soluzioni a problemi analoghi posti in tempi diversi. La storia, in quest'ottica, può essere intesa sia come analisi dell'evoluzione del sito sia, in senso generale, come "eredità di problemi e soluzioni" (Linazasoro 1982). Gli studenti pertanto, come esercizio strumentale alla didattica, sono stati invitati a trovare soluzioni esistenti alle criticità riscontrate, soluzioni non necessariamente contemporanee o autoriali, ma anche distanti nel tempo ed offerte dalla città stratificata. Valutata l'appropriatezza delle soluzioni proposte dagli studenti rispetto ai problemi posti, è stato necessario correlare tali esempi con il contesto ed il programma edilizio specifico, modificando e metabolizzando i modelli, attraverso un processo di appropriazione, trasformazione e attualizzazione. In questo processo, gli esempi selezionati perdono il loro carattere di modello rimanendo se stessi e diventando, al contempo, altro da sè. In questa trasformazione ambivalente si è tentato di far emergere la soggettività dello studente, agendo nel pieno del carattere collettivo della storia piuttosto che nel vuoto gratuito dell'autoreferenzialità biografica. In tal senso preesistenza è stata trattata come un problema sia fisico che critico-operativo, dimostrandosi, così, legata alla contingenza del luogo ma anche all'insieme delle soluzioni analoghe fornite dalla storia dell'architettura e dalla città.

All'interno del processo progettuale la materia ha assunto un ruolo determinante ed è stata concepita come uno strumento capace di tessere relazioni profonde con il contesto. In sostanza, si è cercato di risolvere il problema dell'inserimento nei centri storici non attraverso la brutale giustapposizione di linguaggi e materiali, spesso giustificata meramente dalla puerile argomentazione dell'ovvio diritto di esistenza nel nuovo rispetto all'antico, ma cercando un equilibrio tra il progetto e il suo ambiente urbano.

Questo approccio critico, fondato sullo stretto rapporto tra storia e progetto, comporta anche una consequenziale relazione con il materiale storico fisicamente presente: statue, pavimenti, mosaici, colonne, capitelli, sono stati utilizzati non solo, come materiale documentale da esporre, ma anche e soprattutto come elemento vivo e vivificante del progetto d'architettura. Ai reperti musealizzati e agli antiquaria è stata quindi affiancata un'architettura di spoglio, realizzata con il preciso intento di trasformare i resti archeologici in parte integrante del progetto.

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

È evidente che i risultati di una così breve, se pur intensa esperienza, non possono che essere incompleti, tuttavia, pur nella loro parzialità, sembrano testimoniare la comprensione da parte degli studenti della prospettiva critica proposta, volta a fornire un orizzonte più ampio al progetto d'architettura, capace di collocarlo nella storia e nella città.

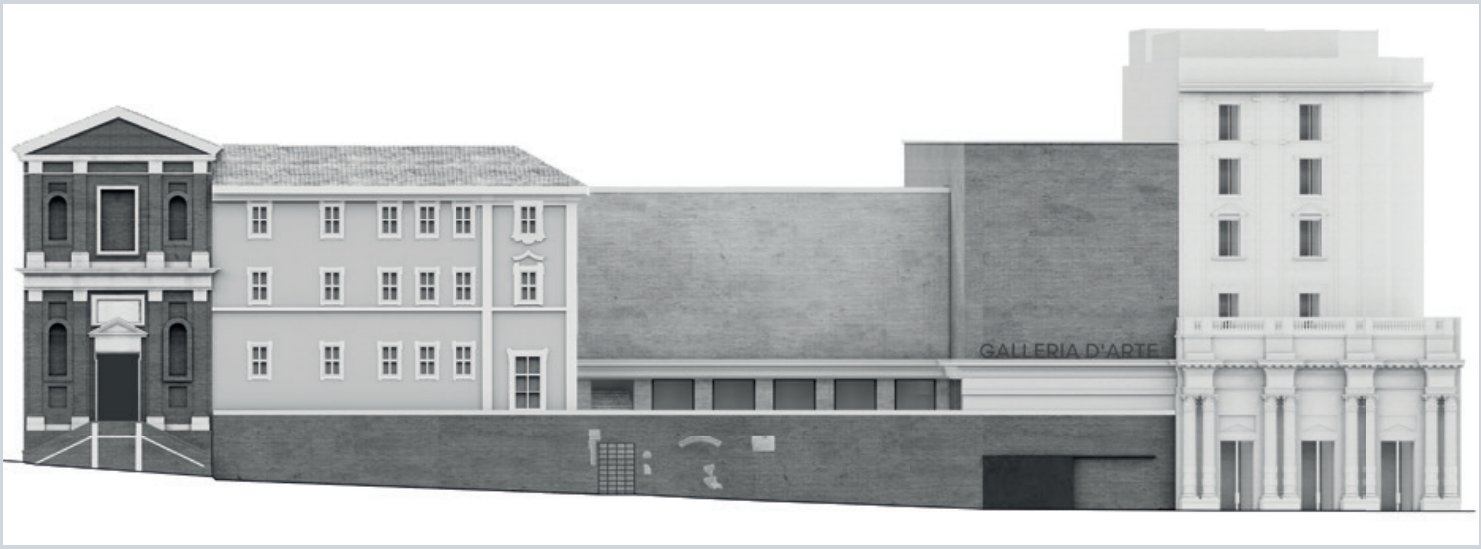

Fig. 9 - Prospetto su via Crispi (Farano, Petrucci)

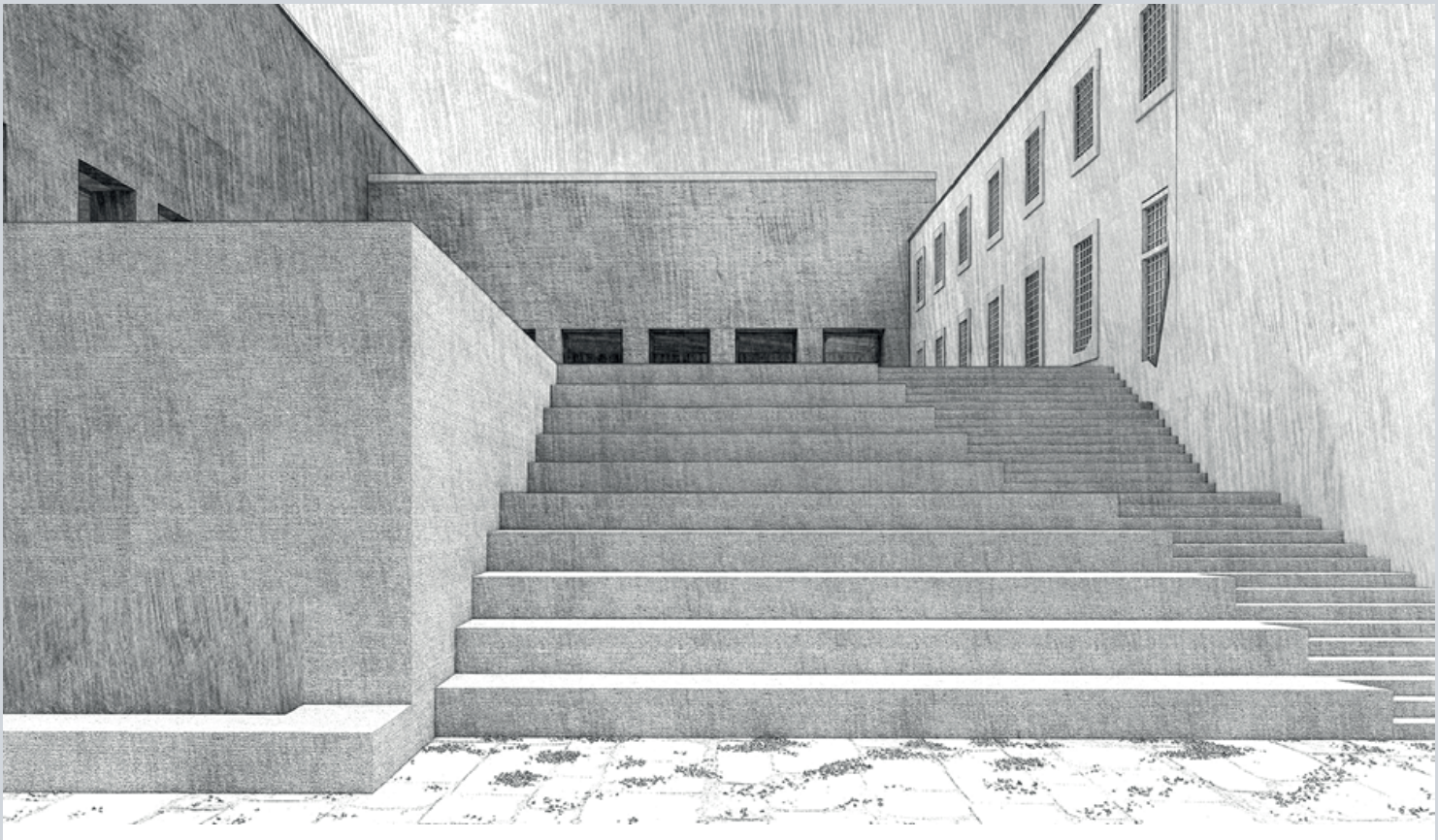

Fig. 10 - Vista dello spazio interno

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Fig. 11 - Fotoinserimento da via Gregoriana (Farano, Petrucci)

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

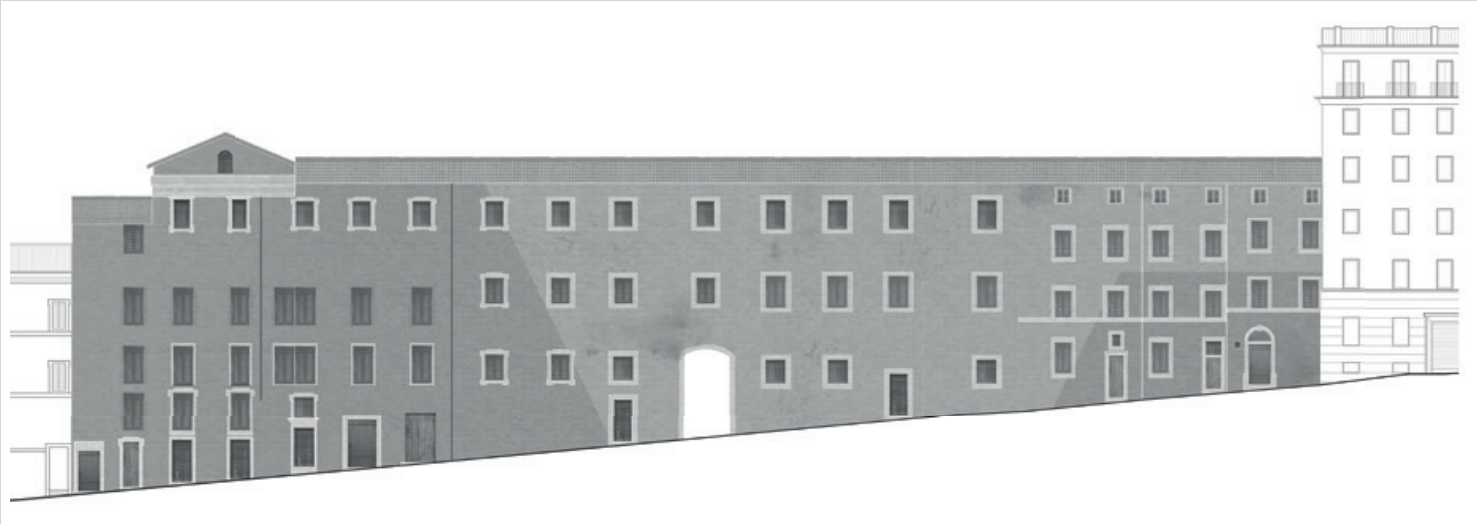

Fig. 12 - Prospetto su via Zucchelli (Forgione, Procino)

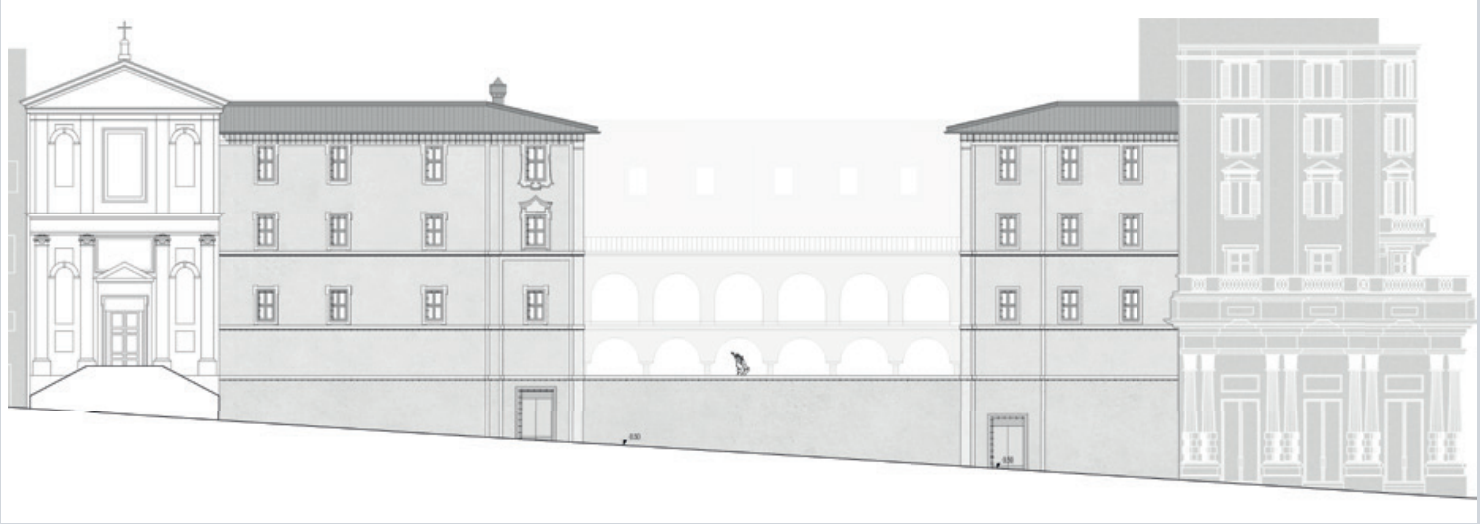

Fig. 13 - Prospetto su via Crispi (Battilocchi, Casata)

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

Fig. 14 - Prospetto su via Zucchelli (Finotto, Sciacca, Sforza)

Fig. 15 - Prospetto su via Crispi (Finotto, Sciacca, Sforza)

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

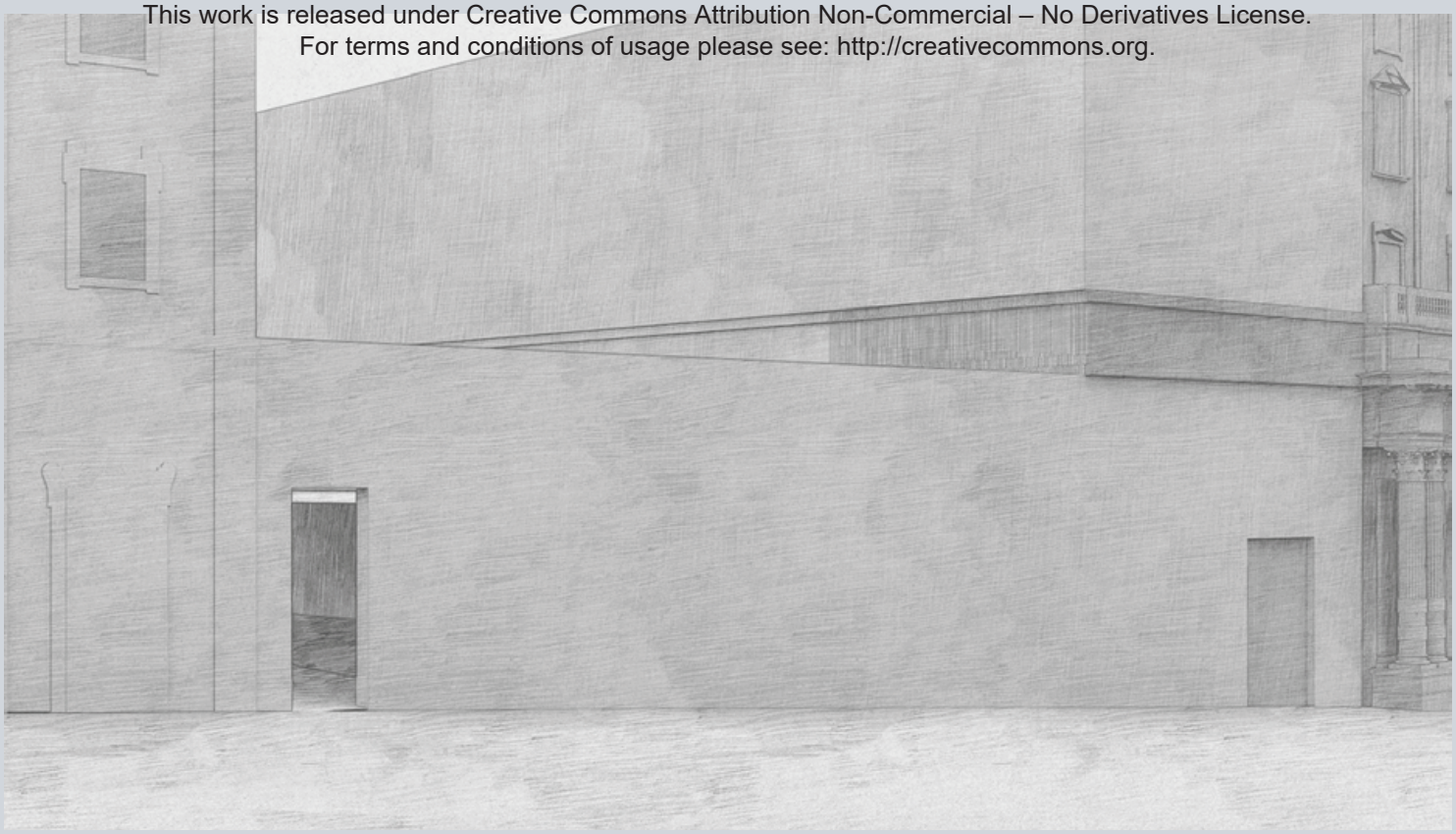

Fig. 16 - Vista del fronte su via Crispi (Di Seri, Durante)

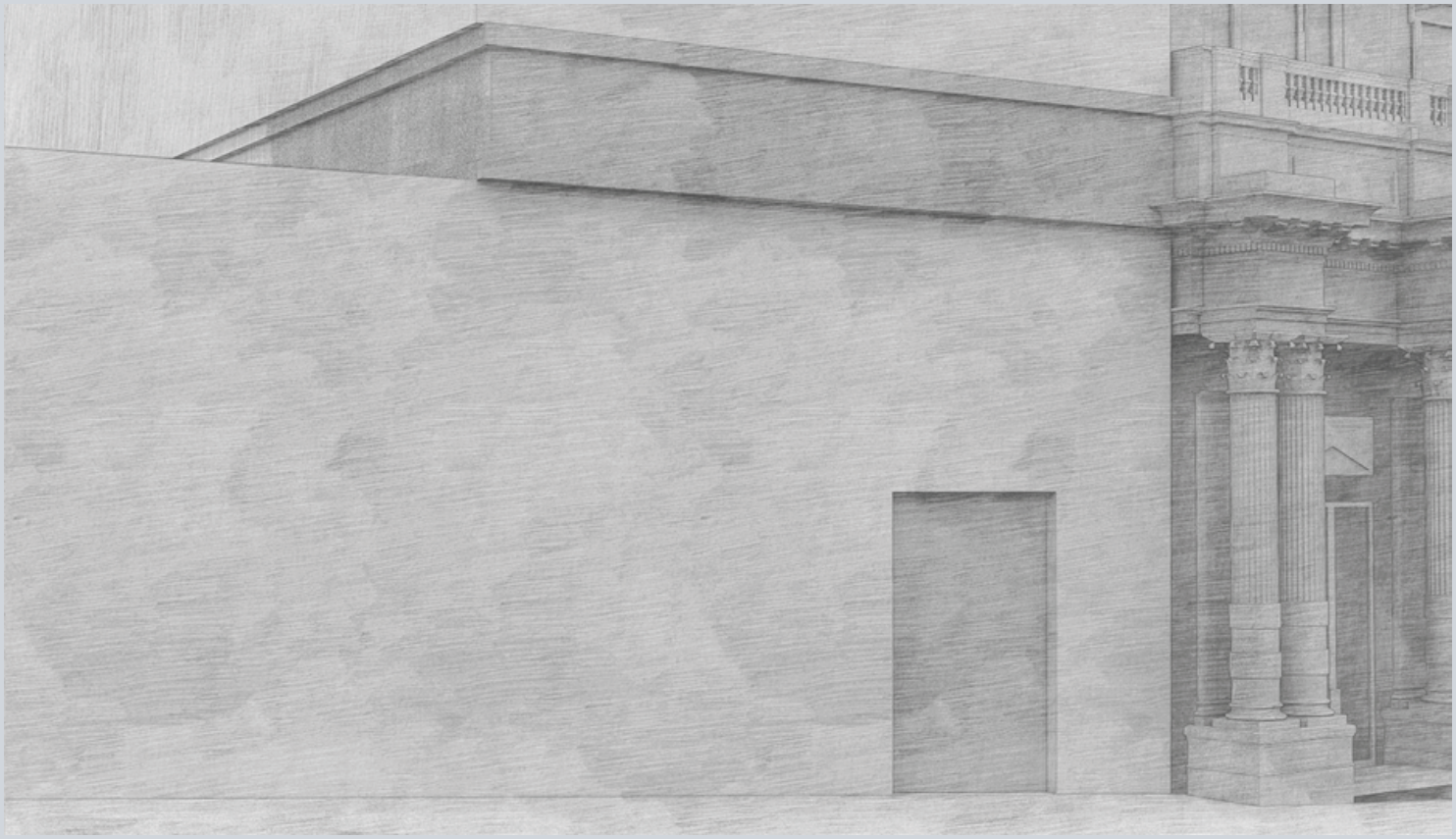

Fig. 17 - Dettaglio del fronte su via Crispi (Di Seri, Durante)

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

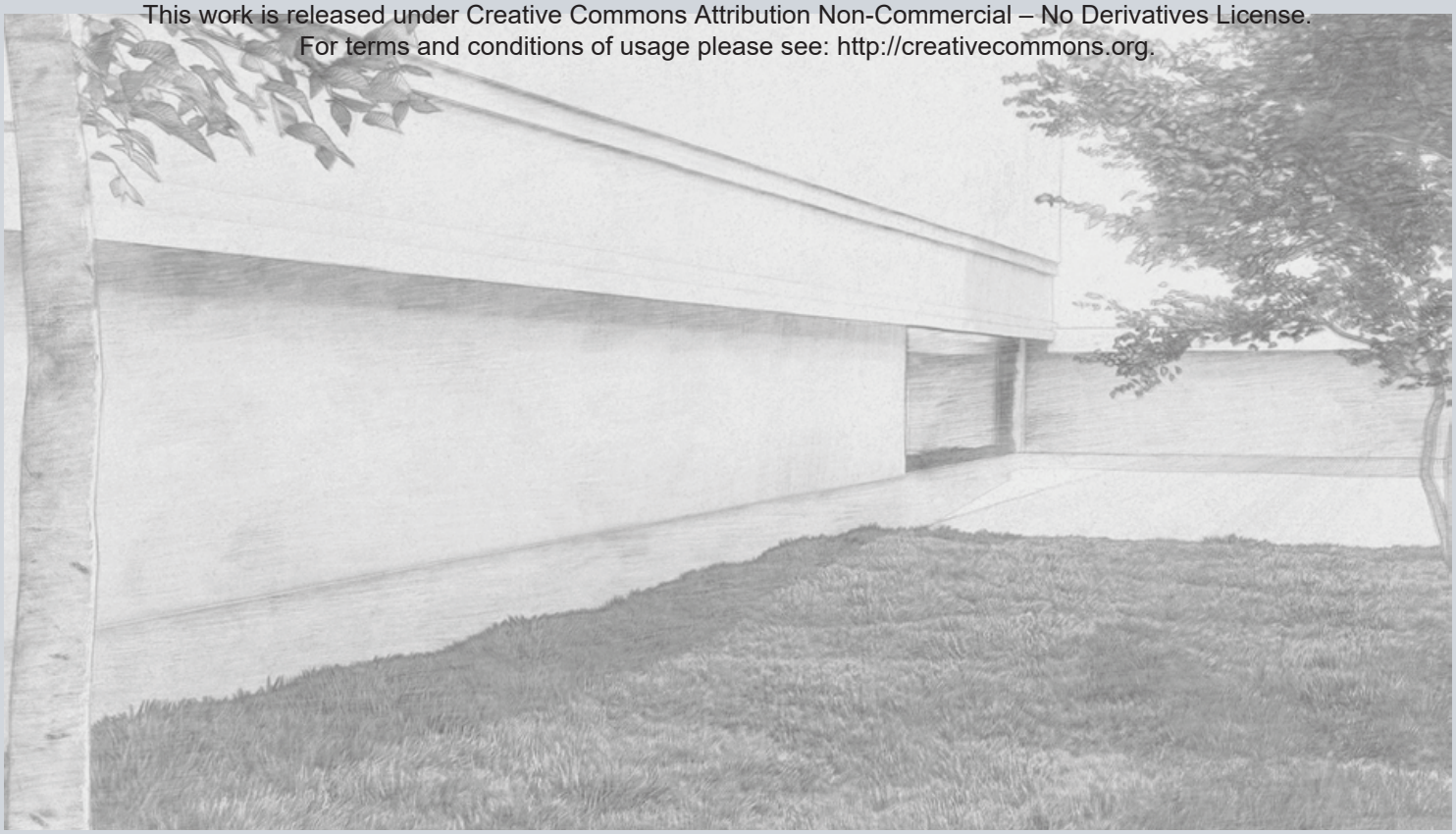

Fig. 18 - Vista della corte interna (Di Seri, Durante)

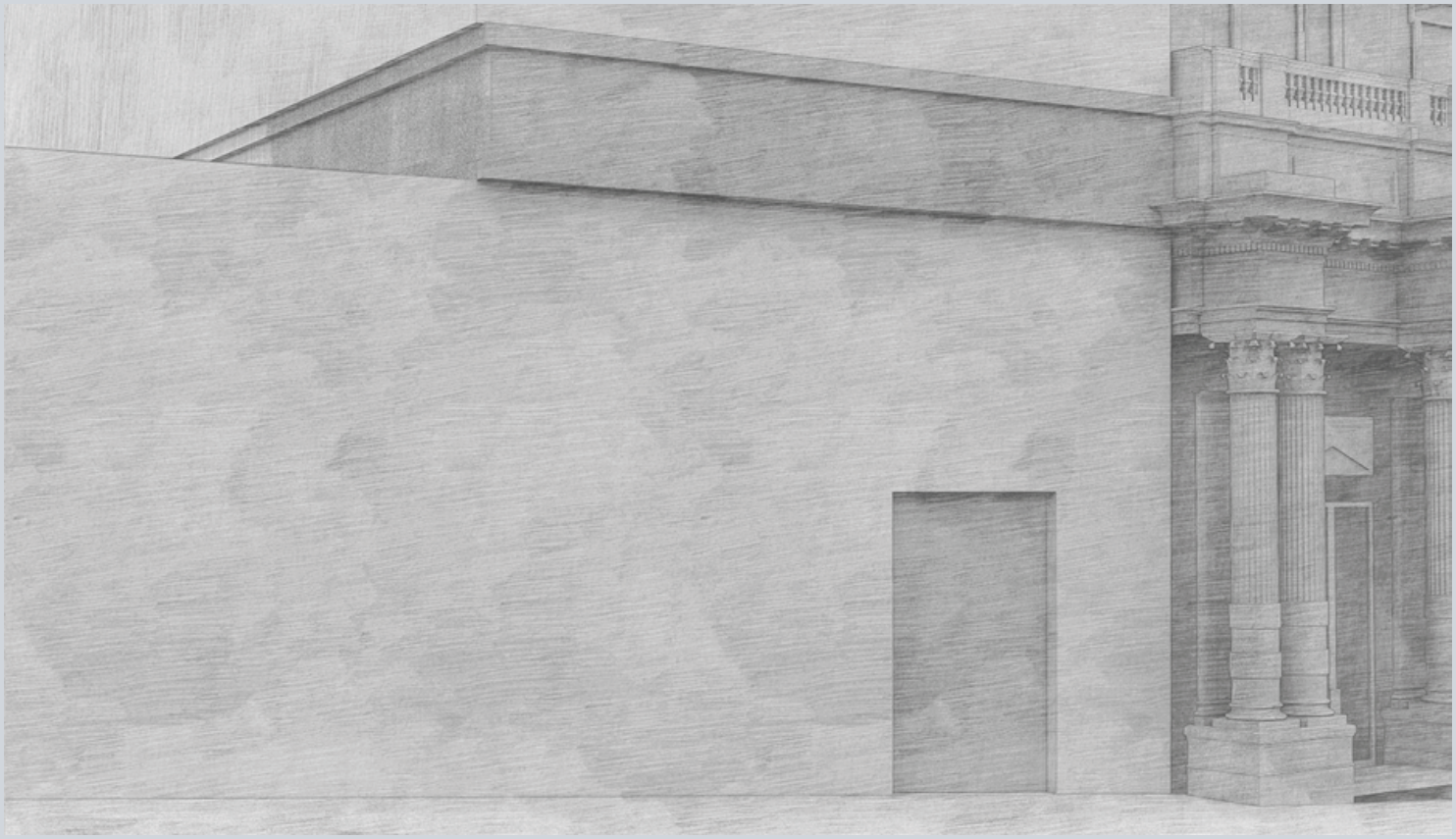

Fig. 19 - Vista del percorso interno (Di Seri, Durante)

Copyright © FrancoAngeli.
This work is released under Creative Commons Attribution Non-Commercial – No Derivatives License.
For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org.

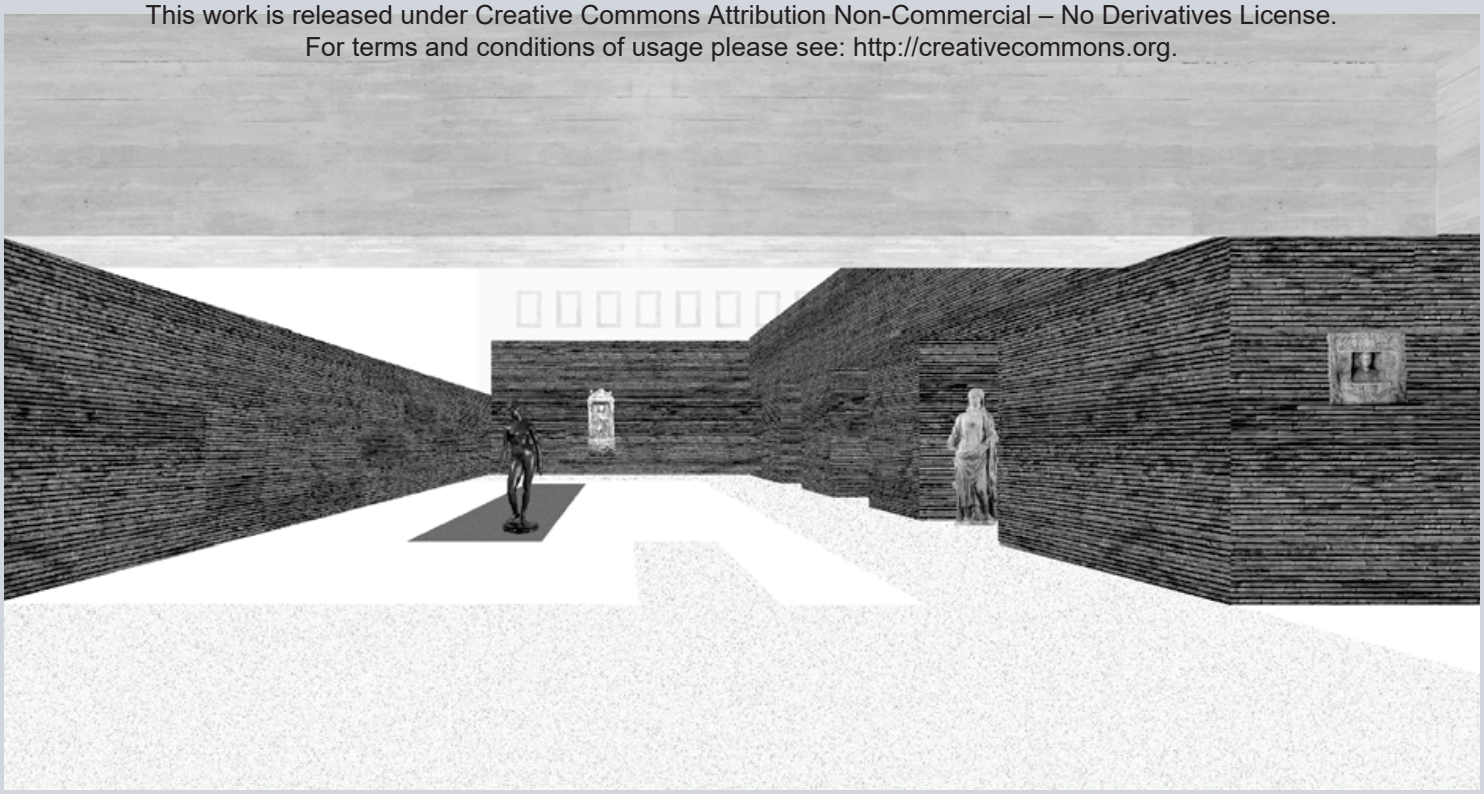

Fig. 20 - Corte interna con la collocazione della statuaria (Lamorgese, Melchiorre)

Bibliografia

Brunori P., Canciani M., Cortesi C., Geremia F., Giovanetti F., Grimaldi M., Pallottino E., Papacosta P., Pastor Altaba M., Saccone M., Spadafora G., Stabile F.R., Zampilli M., *Roma, l'isolato tra le vie Crispi, Sistina, del Tritone e Zucchelli. Lettura del processo di trasformazione del tessuto urbano e progetto di restauro*. In Livadiotti M. *et al.*, a cura di, *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, Atti del Convegno internazionale, Bari, 15-19 giugno 2016, *Thiasos Monografie* 11, vol. III, L'immagine della città moderna, pp. 167-185. Roma: Edizioni Quasar.

Fortini P., Trevisan S., a cura di, *Il Pincio, giardino di Roma*, Atti del workshop, 10-11 dicembre 2014. Roma: Villa Medici Palazzo Massimo.

Linazasoro J.I. (1982). *Clasicismo e historia de la arquitectura*. In Linazasoro J.I., a cura di (1989), *Escritos 1976-1989*. Madrid: Servicio de publicaciones del Collegio Oficial de Arquitectos de Madrid.

Linazasoro J.I. (1984). "Apuntes para una teoria del proyecto. Valladolid: Universidad de Valladolid Secretariado de Publicaciones" *Serie: Arquitectura y Urbanismo*, n. 2.

Martines M. (2015). "Domus sul versane sudoccidentale del Pincio. Lo scavo" In *Bollettino di archeologia online. Direzione generale archeologia*, VI, 2015/2-3-4.

Pallottino E., Canciani M., Geremia F., Giovanetti F., Papacosta P., Pastor Altaba M., Spadafora G., Zampilli M. (2018). *Il monastero di S.Giuseppe a Capo le Case: un'esperienza di studio e di restauro urbano.* In M. Bevilacqua, M. Caffiero S. Sturm, a cura di, *Monasteri di clausura a Roma. Dalle soppressioni unitarie alla nascita del Fondo Edifici di Culto*, pp. 323-335. Perugia: Quattroemme.